

Mercato globale

Post pandemia L'economia torna a correre



I numeri

*Il recupero dell'export
Ma ancora sotto il pre Covid*

La rappresentazione di ciò che sta accadendo sul mercato delle commodities è nei numeri. A febbraio 2021 Istat, secondo i dati pubblicati in aprile, stimava una crescita congiunturale per i flussi commerciali con l'estero più intensa per le importazioni,

+1,4%, che per le esportazioni, +0,3%. Nel trimestre dicembre 2020-febbraio 2021, rispetto ai tre mesi precedenti, l'export segna un lieve incremento del 0,2%, mentre l'import cresce del 2,7%. La stima del saldo commerciale a febbraio 2021 è pari a +4.754

milioni di euro, era +5.975 a febbraio 2020. Al netto dei prodotti energetici il saldo è pari a +6.967 milioni, era +8.444 a febbraio dello scorso anno. Al momento i prezzi all'importazione aumentano dello 0,9% su base mensile.

L'impennata dei prezzi delle materie prime

Il caso dell'acciaio: +130%

Mercato globale. La ripresa di Cina, India e Usa all'origine dell'aumento Bregant (Federacciai): «Aziende in difficoltà nel reperire il materiale»

MARIA GRAZIA GISPI

Alla crescita della domanda e con la ripresa delle produzioni, i primi mesi del 2021 hanno visto un aumento esteso delle principali materie prime, dai prodotti per la siderurgia, al legno, ai polietileni saliti del 40% con il petrolio oltre il 34%. Eccezionale l'andamento del prezzo dell'acciaio che tra novembre 2020 e febbraio 2021 è aumentato del 130%.

«Oltre alla gestione dei costi, la difficoltà per le aziende è amplificata dalla scarsa reperibilità del materiale e dai tempi di consegna piuttosto lunghi» spiega Flavio Bregant, direttore generale di Federacciai, associazione di Confindustria che rappresenta 130 aziende associate produttrici del 95% dell'acciaio italiano, il nostro Paese è il secondo produttore e consumatore di acciaio in Europa, dopo la Germania. Non una questione nazionale, quindi, né di origine speculativa; il raddoppio del costo dell'acciaio è un fenomeno globale sul quale convergono diversi fattori.

Il calo del 2020

«Lo scorso anno, causa pandemia, l'Europa ha avuto un forte calo della produzione manifatturiera, siderurgica e metallurgica - spiega Flavio Bregant - tra marzo e aprile del 2020 la produzione italiana è scesa del 40% per poi recuperare e a fine anno si è registrata una ripresa della do-



Flavio Bregant

manda. Ma in quel momento le scorte di materiale erano ridotte al minimo».

Per poter riprendere la produzione, alle aziende è necessario del tempo perché possano essere riavviati gli impianti siderurgici con una importante differenza: in Italia gli impianti sono per la maggior parte a forno elettrico, più veloce nel riprendere a produrre rispetto ai sistemi a ciclo integrale utilizzati negli altri paesi europei.

«Il tema della scarsità e costo delle materie prime vale anche per la produzione siderurgica alimentata dal minerale e dai rottami, si tratta di tutta una ca-

tena del valore che ha sofferto del rincaro alla fonte della filiera».

A questo aspetto si aggiunge che la Cina, primo esportatore di acciaio, ha avuto un Pil in crescita lo scorso anno, anche sul 2021 è previsto un +8% ed è in aumento la domanda interna. «Da Paese esportatore di acciaio è diventato paese importatore - commenta Flavio Bregant - sono cambiati i flussi di fornitura internazionale. Anche l'India ha una previsione di crescita del 12% e questi paesi in espansione assorbiranno tantissima produzione».

Tanto è alta la necessità di acciaio che la Cina ha eliminato quelle facilitazioni fiscali all'export siderurgico che le davano un vantaggio competitivo importante. Anche gli Stati Uniti stanno crescendo a fronte di una produzione siderurgica che ha continuato a calare a gennaio e febbraio e ora hanno difficoltà a reperire materiale.

I produttori italiani stanno cercando di dare risposta alle richieste con un forte aumento, in marzo 2021, della produzione che è salita del 60% rispetto all'anno precedente, considerando che marzo 2020 era il momento di minima produzione, ma ha recuperato anche in confronto allo stesso periodo del 2019. Nel gennaio - marzo del 2021 la produzione italiana di acciaio è salita del 18,8% a fronte di un 1,7% della Germania tra gennaio e febbraio e un analogo dato francese.

Una discrepanza che si spiega con la differente capacità di reazione del sistema italiano a forno elettrico rispetto al più lento, nella ripartenza, del sistema a ciclo integrale, infatti in marzo la Germania era già salita al 10%. Se il problema è globale, c'è però acciaio e acciaio. «La produzione italiana è di qualità - conclude Flavio Bregant - e si posiziona su livelli alti che ci permettono di fare quella meccanica di eccellenza che ci rende competitivi sui mercati avanzati come quello dell'automotive».

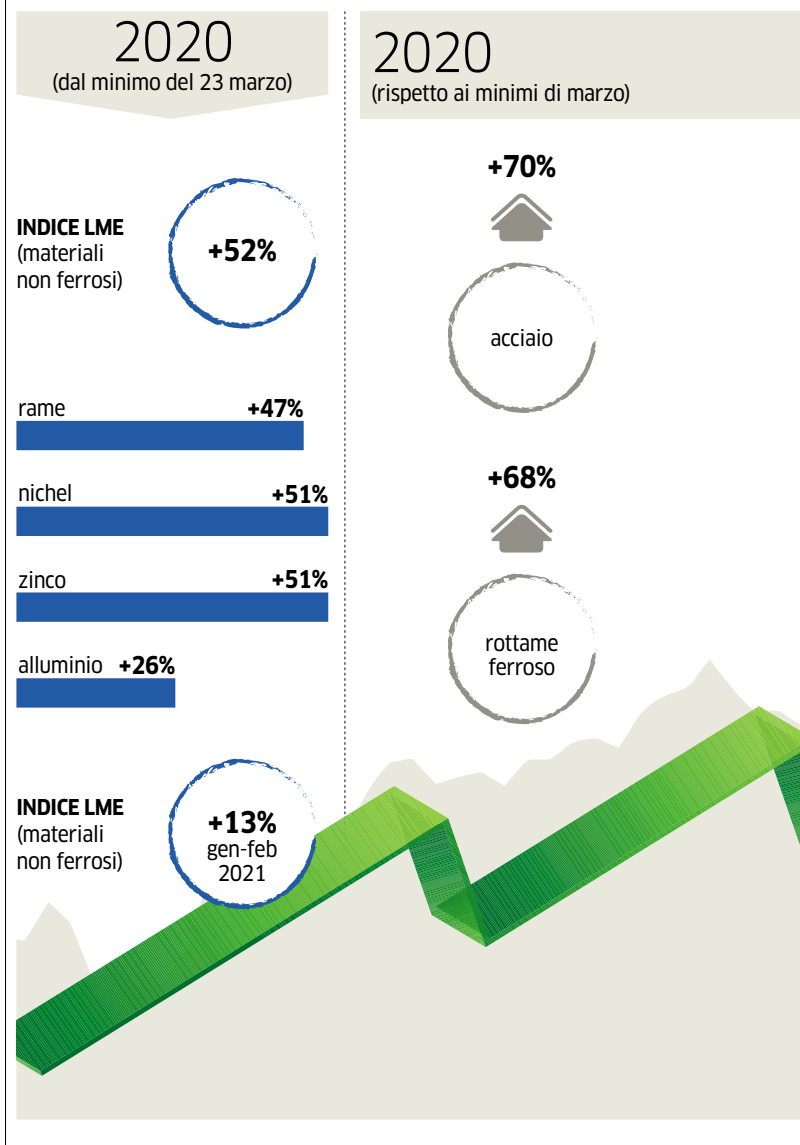
Rottami e minerale

La materia prima dalla quale nasce l'acciaio italiano è per l'80% composta da rottami, tanto che li importiamo, con l'eccezione dell'ex Ilva di Taranto che produce acciaio a partire dal minerale. Il resto della produzione nazionale deriva al 100% da recupero di materiali, applicando così la regola d'oro dell'economia circolare.

A fronte dell'attuale forte domanda di acciaio e dell'aumento per la scarsità, temporanea, di risorse, si può immaginare che in futuro la situazione andrà stabilizzandosi, probabilmente già dall'autunno. Il vero problema sono i tempi di consegna che si sono dilatati, è una questione che in questo momento investe ogni settore, dalle plastiche, al legno, alle fibre naturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Materie prime: il boom dei prezzi



Il paradosso del legname

L'80% viene dall'estero

L'Italia importa l'80% del proprio fabbisogno di legname dall'estero ma utilizza il 40% dell'incremento annuo delle foreste nazionali. Un tasso di prelievo che si configura come il più basso dell'Europa continentale con una media europea superiore al 55%.

Eppure la superficie forestale italiana negli ultimi 70 anni è raddoppiata, è passata

da 5,6 milioni di ettari nel 1956 a 11,1 milioni nel 2015 e occupa il 38% della superficie nazionale, ma il settore forestale contribuisce all'economia nazionale solo per lo 0,08%.

Diminuire solamente della metà le importazioni, potrebbe dirottare circa 600 milioni di euro verso gli stessi territori montani e potrebbe generare ulteriori econo-

C'è carenza di legname

Le aziende fanno scorta

Legno Arredo

I mercati di Cina e Usa assorbono molto materiale. E in Europa è calato il taglio degli alberi

L'Italia importa l'80% del fabbisogno di legno e derivati dall'estero e da settembre 2020 i costi sono aumentati del 60-70%.

Complesse le dinamiche legate alle forniture del settore.

«La carenza di materie prime ha fatto salire i costi e dilatare i tempi ed è legata a questioni internazionali - spiega Aldo Dattomi, presidente della categoria legno di Confindustria Lecco e Sondrio e ad di Legnotech, azienda di costruzioni in legno con sede a Tirano - il mercato statunitense e cinese assorbono, in questa fase storica, molto materiale. In Europa, a causa della pandemia e dell'inverno rigido, si è tagliato meno legname,

mentre la Russia ha ridotto l'esportazione di lamelle per realizzare internamente i semilavorati. Una criticità importante che incide solo parzialmente sul costo a carico del cliente finale».

Se il costo della materia prima legno è aumentato esponenzialmente, tutti gli altri componenti che incidono sul valore finale del manufatto in legno, sono variati ma in maniera più graduale; altri sono invariati, ad esempio la mano d'opera. «Il ve-



Aldo Dattomi

ro problema non è legato tanto alla clientela privata quanto ai grandi lavori di opere pubbliche - continua Aldo Dattomi - dove nella maggior parte dei casi i preventivi contrattualizzati lo scorso anno sono ora completamente da rivedere; vanno rinegoziati se non si vuole chiudere in perdita le commesse». Sono i lavori di grandi dimensioni, con alto contenuto di prodotti semilavorati come il legno lamellare e X-lam e di importi contrattuali elevati che possono avere rincari fino al 30-40% per la sola struttura.

«Non vediamo a breve una discesa dei prezzi. Negli ultimi 20 anni la materia prima legno, sia la materia vergine che i semilavorati, hanno sempre mantenu-

to prezzi stabili, la variabile degli incrementi o decrementi si manteneva attorno al 10%. Il nostro settore, storicamente, non si è mai trovato nella necessità di gestire un'emergenza del genere».

Il settore legno era inoltre abituato ad una buona disponibilità di materia prima. «I flussi di approvvigionamento, sia i tronchi per le prime lavorazioni, che i semilavorati per le costruzioni, è sempre stato regolare. Ora, per le commesse di piccole dimensioni, le aziende si sono strutturate incrementando in maniera consistente le scorte, raddoppiando o triplicando i magazzini. Ma per i lavori più importanti i tempi sono dilatati» conclude Dattomi. **M. Gls.**

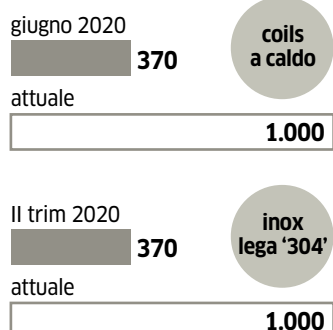
+34%



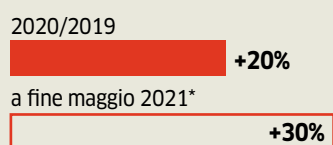
Le previsioni della Banca Mondiale

I prezzi delle materie prime continueranno ad essere sostenuti ma senza discostarsi eccessivamente dai livelli attuali
Il costo dell'energia dovrebbe aumentare, in media, di oltre un terzo (+34%)
Attesi in crescita anche i metalli (+30%) e i prodotti agricoli (+14%)

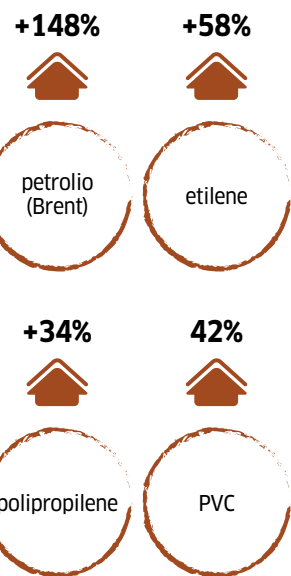
PREZZI DEI LAMINATI IN ITALIA (euro per tonnellata)



LEGNO PER PALLET *stima



2020
(rispetto ai minimi di aprile)



+10%
in un solo mese
gennaio 21/dicembre 20



CEMENTO,
ANCHE
ARMATO

L'EGO - HUB

Tubi per l'arredo I clienti cercano di anticipare i rincari

Meccanica

Gottfried Huhn è titolare della BrianTubi di Orsenigo
«Si allungano i tempi per recuperare il materiale»

«I prezzi delle materie prime relative al nostro prodotto sono aumentati e c'è stato un impatto a catena sui costi, anche se non in proporzione al rapidissimo aumento dell'acciaio che, come materiale di base, concorre al prezzo del nostro prodotto per circa il 30%» spiega Gottfried Huhn, titolare BrianTubi, azienda di Orsenigo che produce tubi destinati all'industria dell'arredo.

Dopo un lungo periodo di stabilità, il prezzo dell'acciaio ha intrapreso una vertiginosa ascesa nella seconda metà e verso al fine del 2020 «il prezzo medio di partenza era di circa 500 euro a tonnellate per i coils, le bobine di acciaio. Quelle che utilizziamo sono attorno alle 2 tonnellate per unità. Nell'aprile 2021 il prezzo dei coils ha superato i mille euro a tonnellata con un impatto non indifferente sui costi di produzione».

I fornitori segnalano gli aumenti in anticipo, per quanto possibile, in modo da poter gestire ordini e preventivi «poi però arriva il momento in cui il fornitore deve applicare l'aumento ed è identico il processo verso i nostri clienti. Per non dover vendere in perdita la situazione ci costringe a modificare i nostri listini in rapporto a quello che succede sul mercato. Tutto questo comporta una intensa attività di contatti e trattative per poter soddisfare i reciproci interessi e trovare nuovi equilibri, dal fornitore al cliente, e non sempre potendo mantenere i margini di guadagno».

Grande consumatrice di acciaio, l'Italia al momento non ha



Gottfried Huhn

una produzione nazionale sufficiente per soddisfare tutto il fabbisogno interno. «Non compriamo direttamente l'acciaio ma ci serviamo presso una importante industria italiana che trasforma l'acciaio nelle modalità che a noi servono per realizzare il prodotto». In questa fase di aumento dei prezzi a catena, in tutta la filiera, si nota la tendenza dei clienti a comprare per anticipare ulteriori aumenti e questo crescere della richiesta naturalmente non fa che aumentare le difficoltà di fornitura in termini di costi e tempi.

«Se normalmente i tempi di consegna per i coils di acciaio erano di 3 o 4 mesi, gli ordini che partono ora sono evasi dal fornitore in ottobre». A tutto ciò si aggiunge che le scorte sono state esaurite. Le imprese, durante il 2020, nell'incertezza delle previsioni per l'immediato futuro hanno cercato di ridurre la merce in magazzino, con il risultato che ora è diventato difficile per i fornitori tenere il passo con gli ordini. «L'acciaio è stata la prima materia il cui aumento ha innescato un effetto a domino» conclude Gottfried Huhn. **M. Gls.**

Settore semi-fermo Ma per la seta valore in crescita

Tessile

Tra i fattori del rialzo il calo di produzione in Cina
Da 40 a 30 milioni di chili di fibra all'anno

Sale il prezzo della seta, gradualmente ogni mese è aumentato del 3 o 4% nell'arco di un anno, per arrivare a +25%. Questi i dati relativi alla seta di maggior qualità, grado 5A o 6A (in Italia non si lavora seta inferiore al grado 3A). Ma vista la riduzione della produzione tessile nel 2020, esistono ancora importanti quantitativi di seta in Europa; l'approvvigionamento dei filati e l'aumento del costo delle materie prime tessili non sono ancora un problema per il comparto.

«Si segnala piuttosto un forte cambiamento - commenta Stefano Vitali, presidente dell'Ufficio Italiano Seta e amministratore della Tessitura Fratelli Vitali di Calco, Lc - è in atto una lenta transizione da un prodotto classico a un prodotto sostenibile. Dalla seta tradizionale alla seta organica certificata Gots, il Global organic textile standard per la produzione di tessuti serici. Ma il processo di cambiamento è lungo e le ragioni stanno anche in parte nel costo, maggiore, della seta certificata che non ha ricevuto trattamenti con sostanze per tutto il processo, dalla produzione dei gelsi fino all'ultimo passaggio, se non con oli naturali e tinte compatibili».

L'aumento dei costi della materia prima è dovuto al mercato globale. «Siamo andati al minimo storico e adesso il prezzo sta risalendo perché è trainato dal consumo interno cinese: cresce in modo consistente la domanda interna di seta per realizzare le trapunte utilizzate in Cina, imbottite con i materiali di scarico della seta che scaldano in mo-



Stefano Vitali

do naturale. La seconda motivazione è la crescita della domanda per i tessuti classici in Cina. Infine è calata la produzione cinese: da 40 milioni di chili di seta prodotti in un anno si è scesi a 30 milioni. La bachicoltura si è ridotta, ci sono zone in Cina che erano agricole fino a poco tempo fa ed ora sono suburbane e la produzione di gelso e bachi si è spostata di 2 mila, 3 mila chilometri con conseguenze che hanno frenato i raccolti, come il cambio di clima e un differente contesto agricolo».

La seta classica è prodotta per quali il 90% in Cina. A fronte dei 30 milioni di produzione cinese, per fare un raffronto sulle dimensioni, in Brasile se ne producono 400 mila chili.

Ora si stima che una richiesta significativa da parte del mercato dovrebbe partire da settembre in avanti nei paesi in riferimento europei come Francia, Spagna, Germania e Uk, oltre agli Usa. «Sempresì è considerato il mercato in salita un mercato buono - conclude Stefano Vitali - significa che si apprezza la materia prima e quindi il valore delle produzioni per le quali la seta resta insostituibile». **M. Gls.**

mie di scala. Questo secondo una valorizzazione di FederlegnoArredo, a fronte di una crescita del costo del legname alla fonte che supera il 60% dovuta alla scarsità di risorse.

Si rivaluta quindi una possibile produzione italiana, tema ricorrente che però si scontra con una difficoltà cronica: il territorio boschivo nostrano è parcellizzato in molte proprietà private e sono poche le strutture per estrarre il materiale.

Quanto alla qualità sul legno italiano non c'è nulla da eccepire secondo un rappor-

to di Cnr Ibe, Istituto per la BioEconomia, in collaborazione con la stessa associazione, l'Università degli Studi di Firenze e Conlegno.

Caratteristiche fisiche e meccaniche ne facilitano l'utilizzo e un razionale impiego nelle opere di ingegneria, sia che si parli di abete, castagno o abete di douglas. Ciò che è carente e che sarebbe utile è una politica forestale, una visione di insieme da parte del pubblico e investimenti, in ritorno si avrebbe una parziale autonomia produttiva e una maggior cura del territorio.

RACCORDI-TUBI E ACCESSORI
PER CONNESSIONI PNEUMATICHE



I professionisti al Vs. servizio
www.valpoci.it

+39 0342 681298

Soluzioni, innovazioni, prestazioni

TECNICHE PER IL COLLEGAMENTO
RACCORDERIA E ACCESSORI



...ed inoltre tanti altri articoli a completamento della nostra proposta...